

COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

Affido a famiglie italiane e a famiglie straniere

INTRODUZIONE

Il Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare di Bassano del Grappa opera su delega dei 28 Comuni presenti nell'area geografica dell'Azienda Sanitaria.

E' composto da : 1 Assistente Sociale a 30 ore sett. con anche funzione di coordinamento; 1 Psicologa a 30 ore sett.; 1 Educatrice a 36 ore sett.; 1 Educatrice a 12 ore sett..

Il CASF ha il compito di reperire e formare le famiglie affidatarie, procedere all'abbinamento e sostenere gli affidi una volta avviati.

Non rientra tra i compiti del CASF quello di seguire la famiglia d'origine che rimane invece in carico al Servizio che formula il progetto quadro, propone l'affido come possibile intervento e si impegna a sostenere i genitori nel percorso di miglioramento delle capacità genitoriali.

L'AFFIDO DIURNO

L'"affido diurno" o di sostegno è una tipologia di accoglienza familiare che gli operatori dei Servizi hanno individuato ed attivato nel corso degli anni ed è presente in molte realtà. Si attua quando le famiglie dei minori non sono così compromesse da richiedere un allontanamento del bambino, ma possono essere famiglie carenti in alcuni aspetti della funzione genitoriale (aiuto scolastico, capacità di dare regole, difficoltà a socializzare...) oppure sono prive di reti parentali, amicali, sociali che le possono aiutare nella gestione della funzione genitoriale, e sono quindi, spesso sole ed isolate.

L'affido diurno esplica quindi una funzione di vero e proprio "supporto". L'affiancamento di un'altra famiglia rappresenta quel sostegno che può aiutare a mantenere la situazione entro limiti sufficientemente buoni ed accettabili perché il bambino rimanga nella sua famiglia. O, ancora, può evitare che la situazione degeneri e peggiori per innalzamento della tensione, inasprimento dei problemi, deterioramento dei rapporti che situazione di isolamento e forte stress possono creare all'interno delle famiglie.

L'ipotesi di ricorso all'affido diurno parte dalla constatazione di una sostanziale capacità affettiva e di cura propositiva dei genitori naturali e dal riconoscimento dell'esistenza di legami forti e positivi tra bambino e genitori che vanno preservati e sostenuti.

L'affido diurno può essere avviato ed ha significato solo se attuato con il consenso dei genitori del minore. Necessita dunque di un buon accompagnamento, di una relazione di fiducia con gli operatori, del sostegno costante della motivazione che lo ha determinato. Tutto ciò che è stato sopra descritto è tanto più vero e concreto se si pensa all'utilizzo di questo intervento in situazione di famiglie immigrate. Infatti l'affido diurno può rappresentare una valida risposta per quelle famiglie straniere che si trovano in difficoltà nella gestione quotidiana dei loro figli. Sono difficoltà più spesso legate a condizioni lavorative, abitative, economiche, sociali e di tipo organizzativo che di incapacità educative e affettive o di trascuratezza e maltrattamento. L'obiettivo dell'affido diurno può essere quindi quello di sostenere, attraverso l'affiancamento di una famiglia affidataria, la famiglia immigrata nel suo difficile percorso di migrazione e nel suo tentativo di inserirsi nel nuovo tessuto sociale. L'affido diventa parte di una rete sociale di sostegno e di solidarietà.

L'affido di minori stranieri richiede alle famiglie affidatarie la consapevolezza della complessità del loro compito che abbisogna di una grande capacità di entrare in contatto empatico con persone così profondamente diverse, accettandone la storia, la cultura, le tradizioni. Quando gli adulti sono in grado di provare un profondo rispetto reciproco, il bambino può assumere la diversità come valore e ricchezza ed essere in grado di transitare da un ambiente all'altro e da una cultura all'altra senza conflitti interiori.

Negli affidi diurni di bambini stranieri due famiglie, due culture, due mondi entrano in contatto per un compito comune: la cura di un bambino. Attraverso il bambino e nella ricerca (a volte anche molto faticosa) di trovare modalità e mete comuni per il suo benessere, avviene l'incontro e l'integrazione di mondi che diversamente convivono in strade parallele e che stentano a trovare punti di contatto. L'arricchimento che da ciò deriva per entrambe le parti è notevole e sembra anche questo un gradino verso effettive forme di intercultura. Questo tipo di esperienza è fatta per la maggior parte contando sulla disponibilità di famiglie italiane, ma da qualche anno offrono la propria disponibilità all'accoglienza anche famiglie straniere. Abbiamo quindi avviato incontri di formazione misti e le persone hanno accettato di fare il percorso di conoscenza/valutazione che proponiamo a tutti. Non ci sono stati problemi in questa fase, diventa forse più complicata la fase dell'abbinamento. Finora abbiamo sperimentato abbinamenti tra bambini stranieri e famiglie straniere o tra bambini stranieri e famiglie italiane, ancora non sono maturi i tempi per il contrario: bambino italiano con famiglia straniera. Ici sembra che l'affido "misto" possa meglio rispondere all'obiettivo di integrazione, che rimane uno tra gli obiettivi principali degli interventi sociali a supporto delle famiglie straniere, rispetto all'affido omoculturale che potrebbe, soprattutto nella nostra area geografica, ingenerare spinte ghettizzanti (diverso è il ricorso a questa tipologia di affido per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati che non hanno una famiglia d'origine presente e devono poter contare su adulti di riferimento che possano fungere da "ponte").